

## ALLA CASA DI BERNARDO DA QUINTAVALLE

— | —

(in Assisi, visita guidata a richiesta)

\*\*\* \*\*

**"... il venerabile Bernardo si scalzò prima e dietro a tanta pace corse ..."** (Dante – Purg. XI), **Bernardo da Quintavalle** o Bernardo d'Ascesi fu il primo, o forse il secondo, compagno di San Francesco.

La sua abitazione era situata nei pressi del negozio di Pietro di Bernardone, mercante di stoffe e padre del Santo, per cui i due giovani probabilmente si conoscevano.

Bernardo si avvicinò a Francesco due anni dopo la sua conversione, intorno al 1208, quando **"... ancora in abito secolare ... era reputato stolto, e come pazzo era schernito e scacciato con pietre ..."** (Fioretti).

Egli era un nobile assisano rimasto affascinato dal comportamento del Santo;

per questo - secondo il racconto dei Fioretti **"... lo invitò la sera a cena e albergo; e Santo Francesco accettò e cenò la sera con lui e albergò ..."**.

Luogo dell'incontro e della



sosta del Santo fu appunto il locale poi trasformato in Oratorio e attualmente inserito nel palazzo Sbaraglini.

Durante la notte Bernardo volle verificare la santità di Francesco ed allora finse di dormire e constatò che Francesco si era sollevato dal letto ed era rimasto tutta la notte **"... in orazione, levando gli occhi e le mani al cielo ... infino al mattutino ..."**.

Il giorno successivo Bernardo chiese a Francesco cosa dovesse fare per **"... abbandonare il mondo e seguire te in ciò che mi comanderai ..."**, al che Francesco rispose che non lo sapeva e che insieme dovevano chiederlo al Signore.



Si recarono quindi nella vicina chiesa di San Nicolò (attuale Foro Romano) dove - seguendo un rituale delle "sortes apostolorum" - aprirono tre volte a caso il Messale ottenendo il responso che venne poi eletto a base della Regola: **"... va e vendi ciò che tu hai e dà ai poveri .. non portate nessuna cosa per via ... chi vuole venire con me abbandoni se medesimo ..."** (Regola I).

L'episodio segna l'inizio della fraternità francescana: in effetti dopo Bernardo si unirono a Francesco altri giovani che diventarono dodici al tempo della approvazione della Prima Regola da parte di Innocenzo III, (1209) fino a raggiungere il numero di diecimila frati al tempo della morte del Santo (1226).



Bernardo fu uno dei compagni più apprezzati; sempre secondo i Fioretti, Francesco lo avrebbe preferito ad Elia quale suo successore alla guida dell'Ordine.

All'Eremo delle Carceri è possibile visitare la grotta ove il Beato Bernardo si ritirava a pregare e meditare.

\*\*\* \*\*

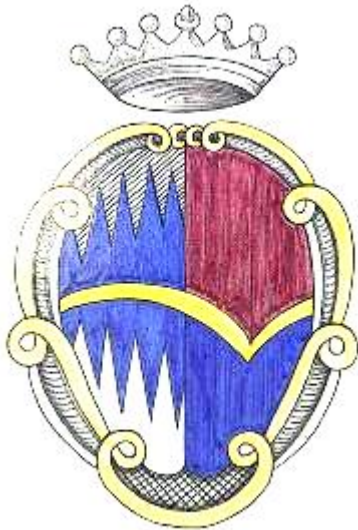
La stanza, come il resto della casa medioevale luogo dell'incontro tra Bernardo e Francesco, venne inclusa nel secondo XV nel palazzo che la famiglia Sbaraglini elesse a propria dimora trasferendosi da Porta Perlici.

L'ingresso all'Oratorio del Beato Bernardo da Quintavalle parte da una scaletta ed è riconoscibile dalla lapide a ricordo dell'episodio descritto nei Fioretti malamente inserita nella cortina trecentesca.

Originariamente l'Oratorio dedicato alla memoria e al culto del Santo era affrescato con dipinti di scuola trecentesca. L'altare e l'arredo attuale sono in stile tardo barocco.

Di fronte alle scalette dell'ingresso si erge l'antichissima **Chiesa di San Gregorio**, sede della Confraternita dei Disciplinati risalente al 1179, realizzata in filari di pietra bianca e rosa del Subasio. All'interno era conservato lo stendardo della stessa Confraternita con la più antica raffigurazione della città di Assisi dipinto da Nicolò da Foligno, detto l'Alunno, attualmente in Germania nel Museo di Karlsruhe.

Accanto alla Chiesa, nella Via San Gregorio, un edificio medioevale con portale segnato da un emblema viene indicato come il **fondaco di Pietro di Bernardone**, padre di San Francesco.



Il cognome **Sbaraglini** deriva da un gioco da tavola che si effettuava con due dadi chiamato "sbaraglino" o anche "tric-trac" o "tavola reale" .

Dal 1300 si hanno notizie documentali della famiglia insediata in Assisi presso la Porta San Rufino.

Il 11 ottobre 1433 Sbaraglini Antonii Corazza concluse un contratto di appalto con tale Cristofanino de Varese (certamente un maestro comacino rimasto in Umbria dopo la edificazione trecentesca

della città legata al culto del Santo) per la costruzione della casa fortificata del Piano della Pieve, tuttora esistente e visibile dalla S.S. 444, complesso del quale faceva sicuramente parte il vocabolo Villamena.

Alla famiglia Sbaraglini nel 1780 venne assegnato il giuspatronato sulla Chiesa di San Gregorio.

La stessa famiglia possiede una lapide con stemma nel pavimento della Cappella di San Martino, all'interno della Basilica di San Francesco, risalente al 1759 con la scritta: "**D.O.M. Sbaraglinorum Patricia Famiglia Vetusto Anacliptici Operis Aram Adeuntibus Offensioni Lapide A Moto Novum Hunc L.M.P. DCCLVIII**".

